

GAMO

GRUPPO

APERTO

MUSICA

OGGI



**CONCERTO PER I
30 ANNI**

CONCERTO PER I 30 ANNI

sabato 17 ottobre 2009 ore 20,30 Piccolo Teatro del Comunale - Firenze

LILIANA POLI soprano
GIANCARLO CARDINI pianoforte
ROBERTO FABBRICIANI flauto
TRIO CHITARRISTICO ITALIANO
ALFONSO BORGHESE
ROBERTO FROSALI
VINCENZO SALDARELLI

FRANCESCO GESUALDI fisarmonica
per Gamò Giovani Compositori

e con la partecipazione straordinaria di
SYLVANO BUSSOTTI pianoforte

PROGRAMMA

ROBERTO LUPI Nonephon per flauto (1968)
DANIELE LOMBARDI L'Aria Cedevole per flauto (1992)
JOHN CAGE da "Two Pieces for Piano": n.1 (1946)
GIUSEPPE CHIARI Canto per pianoforte (1964)
GAETANO GIANI - LUPORINI
Tra due fiori...(Simbolo)
da "Fogli d'album" per pianoforte (1984)
ARRIGO BENVENUTI FroBorSal's Trio per 3 chitarre (1973)
ALESSANDRO SOLBIATI Ibi, bone fabricator! per flauto (2009)**
GIANCARLO CARDINI Sei travestimenti operistici, dalle musiche di scena per
"Cleopatrà" di Giovanni Testori per pianoforte (1996)

GAMÒ GIOVANI

SEIICHI SHIMURA da "Due pezzi simmetrici" per fisarmonica: n.1 (2009)*
Composizione selezionata all'interno del corso di Composizione
2009, tenuto per il GAMÒ da Alessandro Solbiati
LUCIANO BERIO Sequenza III per voce (1965)

•••••

JEAN FRANÇAIX Divertimento per flauto e pianoforte (1953)
PIETRO GROSSI Sound Life 1 (musica elettronica) (1969)
ALVARO COMPANYY Fuga a tre chitarre (pensando a Bach) nuova versione 1999
ALBERT MAYR An old Lady's Wallpaper (musica elettronica) (1969)
SYLVANO BUSSOTTI Paraphraste al pianoforte (2009)*
1) Pater doloroso
2) Izumi shikibu
3) Ceneraccio
4) Carta di Mau
5) Lev Tolstòj

* 1ª assoluta ** 1ª esecuzione a Firenze

La musica recente si presenta non tanto come l'invenzione o la sperimentazione di un vocabolario nuovo, quanto come l'organizzazione di uno spazio di convivenza, in cui tutto il patrimonio musicale precedente (o parallelo, perché è chiaro che sono sempre possibili scoperte lessicali originali) potrà trovare una sua collocazione pienamente adatta, convivere e contribuire a una nuova armonia d'insieme. Una delle proprietà più importanti del nuovo spazio musicale è la sua apertura all'infinito del mondo. (Henri Pousseur, 1972)

Un barbone che entra a teatro per dormire mentre Furtwängler suona Beethoven deve essere salutato festosamente come uno scatto di civiltà. (Giuseppe Chiari)

Il vecchiume poetico interveniva molto nella mia alchimia del verbo.

Mi piacevano i dipinti idioti, soprapposte, scenari, tele di saltimbanchi, insegne, miniature popolari; la letteratura fuori moda, latino di chiesa, libri erotici senza ortografia, romanzi delle bisnonne, racconti di fate, libretti per l'infanzia, vecchie opere, ritornelli insulsi, ritmi ingenui. (Arthur Rimbaud)

Sui 30 anni del GAMÒ, con qualche considerazione a proposito delle musiche nostre contemporanee

Il GAMÒ (Gruppo Aperto Musica Oggi) nasce nel 1980, ma i suoi prodromi risalgono ai primi anni '70, quando Vincenzo Saldarelli organizza alcuni brevi ma stimolanti stagioni concertistiche al Teatro Rondo' di Bacco, nelle quali il lato predominante è la contemporaneità. Appaiono con frequenza in queste rassegne alcuni dei musicisti che poi daranno vita al GAMÒ, e cioè la Poli, Cardini, De Bernart, Benvenuti (quest'ultimo non ne farà parte, almeno all'inizio; confluirà poi, a metà degli anni '80, nel Direttivo).

Nei propositi dei musicisti che fondarono il GAMÒ (Vincenzo Saldarelli primo presidente, Liliana Poli, Giancarlo Cardini, Albert Mayr, Massimo De Bernart) c'era l'esigenza di fornire a Firenze uno strumento di informazione il più esaustivo possibile sulla contemporaneità musicale, collegandosi idealmente a quella "Vita Musicale Contemporanea" fondata nella nostra città da Pietro Grossi che, insieme alle "Settimane di Nuova Musica" di Palermo e a "Nuova Consonanza" di Roma, fece conoscere in Italia, tra la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60, l'avanguardia europea, statunitense e asiatica.

L'associazione, nei primi anni di attività svolge tre stagioni: una primaverile, una estiva e una autunnale, che poi, venendo a diminuire i sovvenzionamenti, si ridurranno a un solo ciclo, autunnale, a cui si affiancheranno, già dal 1981, una serie di corsi di perfezionamento destinati a giovani compositori, strumentisti e cantanti, tenuti, tra gli altri, da Fernyhough, Gentilucci, Clementi, Bussotti, Solbiati per la composizione, da Grossi e Camilleri per la computer music, da Mayr per la musica elettronica, ambientale e sperimentale, da Liliana Poli per il canto e, per i corsi strumentali, da Cardini, Fabbriani, Scarponi, Company, Saldarelli, Grillo. Da citare anche i corsi di analisi, affidati nel corso degli anni a Benvenuti, Cresti, Ignelzi, Solbiati.

Per quanto riguarda la linea della programmazione artistica, i membri del GAMÒ (non sempre unanimemente) privilegiano da subito un'informazione pluralistica, che dia spazio alle diverse tendenze presenti nella musica contemporanea e nel Novecento storico (l'esatto contrario di quanto faceva, ai suoi tempi, il bouleziano "Domaine Musical", duramente arroccato nel suo intransigente, settario esclusivismo).

Certamente, all'interno della grande varietà di stili e di indirizzi della contemporanea, il GAMÒ, negli anni, ha sempre guardato con attenzione al territorio molto articolato e ricco della musica sperimentale, anche considerando che la stessa non trovava ospitalità presso altri centri fiorentini.

In sostanza, dunque, spazio per Bussotti, per Cage, per Chiari, ma anche, all'opposto, per Françaix⁽¹⁾, per Riley, per Gaslini, per i ragtime.

Perché in fondo la storia del Novecento musicale è stata una storia contrassegnata dal manifestarsi del molteplice, e il termine "musica contemporanea", che preso alla lettera dovrebbe significare tutta la musica che si compone oggi, o che si componeva ieri nel mondo, ne indica invece solo una parte.

In realtà, le musiche nostre contemporanee sono moltissime: la musica seriale, la sperimentale, l'elettronica, la computer music, la cromatica libera, la vecchio-tonale (i compositori "storici" tipo Britten, Poulenc, Francaix ecc.), la neo-tonale e neo-modale, la scuola di New York, il minimalismo, l'alea, l'ambientale, il teatro strumentale, il gestualismo, il polistilismo, il collage, l'orientalismo, il jazz, la world, la canzone di consumo (americana, inglese, francese, italiana, brasiliana bellissima, la caraibica), la musica di danza, il pop, la molto seduttiva disco-music, il rock, con le sue innumerevoli varianti ecc. ecc.

Alla luce di tutto ciò risulta sempre più evidente per sensibilità avvertite quanto erronea e gravemente fuorviante sia stata l'ipotesi critica di derivazione adorniana sulla musica del '900 storico (ma le cui ripercussioni riguarderanno anche, con eccessi settari davvero grotteschi, anche la vera e propria contemporaneità) che individuava il progresso nell'avanguardia atonale e dodecafonica, e la restaurazione (in sostanza, il regresso) nel ricorso a sistemi di organizzazione del materiale musicale storici o neo-primitivistici, ritenuti a torto superati, o colpevolmente a-dialettici (nel lessico: polarità tonali, neo-modali, ottotoniche ecc.; nella tecnica formale-costruttiva: gli ostinati, i pedali, le progressioni, ecc.).

Una tale diagnosi, miope e fanatica la sua parte (basti pensare a come Adorno liquida in modo che non si saprebbe più ottuso il supremo Ravel degli ultimi anni, o massacrare indecentemente Sibelius, o non consideri altre importanti forme di attuazione del "moderno", dove atonalismo e diatonismo sono felicemente alternati o miscelati, come nel collage di Ives e di altri americani) ha avuto l'effetto per lungo tempo di far ritenere i compositori che si servivano ancora di qual lessico (ma rinnovato! e quindi novecentesco), sia "classici" che "leggeri", come dei nostalgici attardati e inattuali, ultimi bardi di un linguaggio che si sarebbe fatalmente esaurito. Cosa che non è puntualmente accaduta, basti pensare alla mole veramente imponente di capolavori del primo e secondo Novecento (nel colto e nell'extra-colto) concepiti nel segno di un ri-uso, pienamente originale, di certi portati della tradizione.

Non solo, ma questi stessi portati storici, defunzionalizzati o no, non sono transitati solo nelle opere dei compositori avversi o non interessati alla dodecafonica, ma anche, a indicare la possibilità reale di una fruttuosa convivenza, e superando astratti purismi proibizionistici particolarmente virulenti nei primi anni della Darmstadt seriale, in quelle degli autori appartenenti all'orientamento atonale (tra essi Berg, lo stesso Schönberg, Hauer, il Dallapiccola degli anni '40-'50, Messiaen, Pousseur, Boulez perfino!, Stockhausen, Cage, Feldman, Crumb, Castiglioni, Berio, Clementi, Bussotti, ecc.)



Firenze, 13.9.1984 Stagione di concerti del G.A.M.O. Concerto dedicato a Petrassi Sala del Conservatorio Cherubini - FOTO 80

A titolo personale (ma tutto ciò che precede e che segue è a titolo personale!) devo precisare che far parte, o ricoprire cariche di direzione artistica in associazioni di musica contemporanea non vuol dire, come si sarà già capito, avere gusti detestabilmente omologati in senso modernista elitario-serioso (tipo ammesse predilezioni per i classici, i nuovo-viennesi, Boulez, ecc., ma non per Puccini, Rachmaninov, Sibelius, le canzonette...), né essere devoti a tutto quanto viene prodotto nel campo moderno e contemporaneo. Vi sono infatti, in esso, accanto a opere di vertiginosa, trascendentale bellezza, pagine la cui noiosità e greve bruttezza si possono senza dubbio qualificare come estreme.

Niente di strano: ci troviamo infatti dentro alla storia, ed è fatale che non sia stata ancora compiuta quella selezione naturale che lascerà infine emergere gli autentici valori.

In conclusione, non si vede perché non si possano amare con la stessa intensità cose diverse o opposte: quindi, da un lato, per dire, Puccini, Rachmaninov, Gershwin, il samba, la fascinosissima bossa nova ecc., e dall'altro Berg, Webern, Dallapiccola, Feldman, Ligeti, Murail ecc.

Ritornando al GAMO, nel corso degli anni le stagioni concertistiche sono state particolarmente ricche di eventi e proposte, dai numerosissimi concerti monografici (spiccano quelli dedicati a compositori mai, o rarissimamente programmati da altre associazioni, anche importanti, fiorentine: Scelsi, Cage, Feldman, Chiari, Ferneyhough, Xenakis, Crumb) alle proiezioni di films musicali (Kagel), dagli spettacoli di teatro "povero" e intermedia ("Night Club" di Benvenuti, "Faustimmung" di Daniele Lombardi, "Tieste" di Bussotti) alle esperienze di musica ambientale (lo straordinario "Concerto di campane" di Davide Mosconi, che nel pomeriggio del 9 Maggio 1980 fece suonare con perfetta sincronizzazione le campane di numerose chiese fiorentine, e inoltre, di Mayr, "Dies Harmonica", tenuto in Piazza SS. Annunziata, e "Echi", per ensemble di fiati, eseguito nella spaziosa vallata di Poggio Valicaia), dai concerti di danza (Rag-Tag, con Marga Nativo e Antonio Ballista e "She's Asleep", su musiche di Cage, con Roberta Gelpi e Francesca Della Monica) alla "Home Art" di Grossi, tenuta a battesimo nel 1988.

Da citare inoltre: le molte rassegne di musica elettronica, i concerti della serie "Gamo Giovani", la video-art (Lucier, Viola, Paik, Lerman, lo stesso Grossi), la performance (Chiari, Wunderlich, il Duo Logos, Francesco Michi e Luca Miti, con i loro giocattoli elettronici), il jazz (Gaslini), il musical (selezione da diversi autori impaginata da Marco Vavolo), la world (Tony Esposito con Roberto Fabbriani).

In occasione delle manifestazioni del 1986 per "Firenze Capitale Europea della Cultura" il GAMO realizzò tre progetti: il primo di essi, a cura di Giancarlo Cardini, era dedicato a "Le esperienze sulle nuove scale musicali e i primi modelli di scrittura seriale pre-schönberghiana nell'Europa degli anni '10-'20", e si articolava in una serie di conferenze e concerti; il secondo, curato congiuntamente da Albert Mayr e dai Fratelli Format, aveva come tematica "Nuovi strumenti e sculture sonore" (invenzione di oggetti sonanti), presentando al suo interno performances, workshops, installazioni sonore e mostre di nuovi strumenti; il terzo, infine, "Teatro musicale", vide la rappresentazione in prima assoluta dell'opera "socchiusa" di Arrigo Benvenuti "Night Club" (protagonista Liliana Poli, direttore Mario Ruffini), successivamente resa disponibile su CD.

Ancora. Un evento organizzato dal GAMO che non si può non definire storico è la venuta di John Cage a Firenze in occasione di un concerto a lui dedicato nel Giugno 1992. Nella sala del Buonumore del Conservatorio Cherubini gremita fino all'inverosimile, Cage incontrò il pubblico, e fu intervistato, prima del concerto, dal musicologo Michele Porzio.

Le musiche in programma furono eseguite dal soprano Francesca Della Monica, dai pianisti Giancarlo Cardini e Daniele Lombardi, dal flautista Roberto Fabbriani e dal contrabbassista Stefano Scodanibbio. Un anno dopo uscì un numero speciale della rivista "Sonora" contenente la registrazione su CD del concerto (per quanto riguarda la produzione di CD, il GAMO ne annovera cinque, che si trovano elencati a parte).

Alla presidenza del GAMO si sono succeduti nel corso degli anni Vincenzo Salderelli, Liliana Poli, Giancarlo Cardini, Albert Mayr, Cesare Orselli, Marco Vavolo e Gino Fantozzi. Il presidente in carica è Michele Lai ⁽²⁾.

Giancarlo Cardini

(1) Gli incantevoli "15 portraits d'enfants d'Auguste Renoir" per pianoforte a quattro mani di questo autore, scritti nel 1971, sono una prova eloquente di come sia ancora possibile scrivere musica adorabilmente bella con il sistema tonale.

(2) Non meno significativo dell'impegno della presidenza fu, nel difficile (per noi) periodo fine anni '80-metà anni '90, il prezioso, totalizzante lavoro svolto da Francesca Della Monica, verso la quale il GAMO ha un forte debito di riconoscenza.



Firenze, 21.6.1992 da sinistra: Daniele Lombardi, John Cage, Giancarlo Cardini, Francesca Della Monica, Stefano Scodanibbio
Foto: Colomba D'Apolito - Firenze

NOTE SUI PEZZI

ROBERTO LUPI - Nonephon

La composizione per flauto solo «Nonephon» non è altro che una variazione su una «gamma» fissa, spontaneamente offerta da una canna vegetale tagliata ai nodi, e riunita poi nei suoi vari segmenti - a mo' di flauto di Pan - secondo il suo esatto ordine di crescita. Si ha così il risultato della naturale precisa lunghezza e larghezza di diametro di ogni segmento, che va da un nodo all'altro del fusto della pianta. È perciò molto interessante osservare come ogni canna vegetale abbia in sé una possibile propria gamma. Da queste brevi osservazioni si possono dedurre infinite cose, che non è qui il caso di esporre. Forse, si può immaginare che ai primordi di una civiltà in formazione, l'uomo aveva già allora udito l'incanto di questi suoni rappresi nel vegetale, quali metamorfosi della ninfa Syrinx! (Roberto Lupi)

DANIELE LOMBARDI - L'Aria Cedevole

"L'Aria Cedevole" è una composizione per flauto che fa parte di "L'Ora Alata", Wandererphantasie, un'opera-viaggio nelle Metamorfosi di Ovidio che intreccia citazioni da Jean Jacques Rousseau e di Gabriella Bartolomei, la straordinaria voce che ne ha animato la prima esecuzione scenica realizzata da Beverly Pepper nello Spazio Teatro della Fattoria di Celle a Santomato di Pistoia il 27 giugno 1992. Con Antonella Agati avevamo scelto il collage di brevi testi, improvvise illuminazioni che da arcaiche mitologie colpiscono l'immaginazione, come sconfiggendo l'inesorabilità del fluire del tempo.

Per "L'Aria Cedevole" si leggano questi frammenti di Ovidio:

...l'aria cedevole (accolse) gli uccelli

c'è in alto nel cielo una via...

quello se ne volò via per le tenebre, con le ali che non facevano il minimo fruscio... (Daniele Lombardi)

JOHN CAGE - DA "Two Pieces for Piano": n.1

I "Two Pieces for Piano" (dal cui materiale si svilupperà il balletto "The Seasons" per orchestra) sono stati scritti nel 1946, e rappresentano, nell'arco di tempo che va dal 1938 al 1948, caratterizzato dal proliferare della ricca produzione per pianoforte preparato, una delle poche composizioni destinate da Cage al pianoforte "normale". Benché non molto frequentati concertisticamente, questi due pezzi (in particolare il primo di essi) sono tra i più affascinanti e significativi dell'intero catalogo cageano. In essi elementi come i silenzi, gli "ostinati", l'atmosfericità, una certa tendenza alla stasi, e anche il tenue dipanarsi di purissime, e diatonichissime, trame, melodiche, sono espressi al meglio (i medesimi elementi, tranne i silenzi, saranno le assi portanti di altri due successivi lavori sempre per pianoforte non preparato: "Dream" e "In a Landscape"). (Giancarlo Cardini)

GIUSEPPE CHIARI - Canto

Prendere le prime quattro cinque note di una canzone famosa e suonarle tenere a lungo i tasti abbassati per 20 30 secondi indi lunghissime pause 7 12 30 secondi ripetere la stessa nota più volte prima di abbassare il tasto della nota successiva ma in questo cantare in maniera estremamente ferma fissa non si deve perdere il senso della frase melodica in altre parole la canzone si deve riconoscere. (Giuseppe Chiari)

GAETANO GIANI LUPORINI - Tra due fiori...(Simbolo)

"Tra due fiori..." appartiene alla raccolta pianistica "Fogli d'album", scritta nel 1984, serie di piccoli pezzi "miniaturizzati" ciascuno in un foglio di musica. La loro costruzione è liberamente caratterizzata dallo sviluppo di minuscole cellule intervallari in plaghe di struggenti risonanze armoniche. Il loro segno più evidente è la misura di una riduzione intimista. Insomma, riproporre il pezzo caratteristico (in auge alla fine dell'800 nei salotti borghesi) è stata per me l'occasione per delineare delle fisionomie sonore nette, immediate, comunicative: il tentativo di riscrivere una musica da suonarsi fra amici, nel "salotto buono", dopo cena. (Gaetano Gian Luporini)

ARRIGO BENVENUTI - FroBorSal's Trio

Il lavoro di Benvenuti è la negazione ironica e dissacrante di ogni idioma strumentale tradizionale. L'autore stesso raccontò di aver riflettuto su questo brano per un paio d'anni al fine di escludere tutte le convenzioni strumentali consuete e desuete. Si compone di vari episodi: un esordio in cui le tre chitarre annunciano il loro antagonismo; una parte in cui la loro rivalità dispettosa si esprime in un sincopato jazzistico deliberatamente senza contenuti; un dialogo cinguettante e pettegolo fra corde glissate superficialmente; un episodio percussivo basato su un frammento progressivamente sempre più esteso.

Una nostalgica citazione del mondo liutistico rinascimentale cerca vanamente di prevalere sul caos conclusivo. La dedica al Trio Chitarristico Italiano è contenuta nel piccolo enigma del titolo. (Alfonso Borghese)

ALESSANDRO SOLBIATI - Ibi, bone fabricator!

Dopo anni di amicizia, ho accolto con gioia l'invito di Roberto Fabbriani a dedicargli un brano per flauto solo in omaggio ad un suo importante compleanno. Il titolo, anagramma solo leggermente imperfetto, allude alla simbolica, archetipica attitudine del suo strumento a creare il suono, un suono puro e impalpabile, che dà forma e colore all'aria. A tale attitudine si riferisce l'arco immaginativo del brano, che ad esempio prende le mosse da una specifica abilità di Roberto, quella di saper ottenere suono dal suo strumento anche tenendolo assai lontano dalla bocca: esattamente quanto mi serviva per mettere in scena uno strumento che inizia suonando "da solo" e che poi dialoga col suo stesso esecutore. (Alessandro Solbiati)

GIANCARLO CARDINI - Sei travestimenti operistici, dalle musiche du scena per "Cleopatràs" di Giovanni Testori

Le musiche di scena per la realizzazione teatrale di "Cleopatràs" di Giovanni Testori (una produzione de "I Magazzini", con Sandro Lombardi protagonista, e la regia di Federico Tiezzi) si fondano in massima parte su una riscrittura-riciclaggio di celebri luoghi melodrammatici (da Bellini, Verdi, Boito e Puccini) e di famose canzonette (tra le altre: "Ma l'amore no", "Blue moon", "Tintarella di luna", "Grazie dei fiori") a cui il testo più o meno direttamente allude. Per quanto riguarda lo stile adottato, con riferimento soprattutto alle arie d'opera, mi sono mosso nella linea di certi arrangiamenti "leggeri" di noti brani classici (hollywoodiani, per esempio), con il conseguente abbassamento di gerarchia estetica che questo modo di procedere comporta (e che trova un corrispettivo nel "travestimento" testoriano del mito di Cleopatra) (Giancarlo Cardini)

SEIICHI SHIMURA - Due pezzi simmetrici

I "Due pezzi simmetrici" nascono nel settembre del 2009 a Firenze in occasione del corso di perfezionamento sulla musica contemporanea, presso il G.A.M.O., sotto la guida dei Maestri Alessandro Solbiati (composizione) e Francesco Gesualdi (fisarmonica). Ne viene eseguito il primo, che dura poco più di tre minuti. La simmetria riportata nel titolo allude ai nessi strutturali che su più livelli legano i due pezzi: la simmetria articolata la forma ed è al servizio del suono e dell'espressività. I gesti musicali sono stati infatti ideati a partire dalla fisarmonica stessa e da ciò che lo strumento ed il suo suono rievocano: il richiamo archetipico al respiro, l'intrinseca stereofonia e la sonorità diatonica ne costituiscono degli esempi. (Seichi Shimura)

LUCIANO BERIO - Sequenza III

Sequenza III, come tutte le opere legate a Cathy Berberian, utilizza un materiale eterogeneo e sviluppa tecniche e stili vocali diversi, andando oltre la nozione tradizionale del canto ispirato alla scrittura strumentale. L'opera può essere considerata come il manifesto di ciò che Berio ha chiamato «la nuova vocalità», e che Cathy Berberian ha definito come «l'impiego dei differenti stili, delle differenti emissioni della voce [...] cantando, parlando, balbettando, e utilizzandola perfino per produrre suoni extra-musicali: la tosse, il pianto, i gemiti, il riso [...]». In Sequenza III non si trova soltanto l'idea di riunire la voce "nobile" (il canto) con quella quotidiana (parlato, gesti vocali ecc.), ma anche quella di riunire diversi stadi dell'espressione vocale, seguendo lo sviluppo dell'individuo (dai gorgoglii, dai gemiti, dalle grida, al canto stilizzato). (Philippe Albèra)

JEAN FRANÇAIX - Divertimento

Ancora oggi, a dodici anni dalla sua scomparsa, il nome di Jean Françaix (1912-1997) è, in Italia come nella sua Francia, assai poco conosciuto e, in ogni caso, per lo più legato alla sua produzione cameristica. Eppure, il catalogo delle composizioni di quest'allievo di Nadia Boulanger è vastissimo e abbraccia pressoché ogni genere. Fra i suoi lavori si dovrebbero ricordare almeno due grandi opere liriche, La Princesse de Clèves e La Main de Gloire, rispettivamente tratte da M.me de La Fayette e da Gérard de Nerval, e l'oratorio L'Apocalypse selon St.Jean per quattro soli, coro misto e due orchestre. Quale è, dunque, la ragione della scarsa notorietà di quest'autore? Prosecutore della più schietta tradizione musicale francese - sempre preoccupata del "faire plaisir" sonoro - egli fu fedele anche in piena era post-seriale al linguaggio tonale, trovandosi di fatto a percorrere la strada meno battuta, continuando per molti decenni il percorso indicato negli anni Venti del secolo scorso dal Gruppo dei Sei e, in particolare, da Poulenc. Nei suoi lavori, egli dichiarava, si proponeva anzitutto di "non annoiare": leggerezza, grazia, intensa poeticità ma anche brio, humour e verve sono i tratti distintivi di gran parte della sua produzione. Ma a sorreggere un'estetica apparentemente disimpegnata c'è, in realtà, una scienza infinita: le melodie, spesso in apparenza semplicemente strutturate, sono arricchite da un accompagnamento armonico raffinatissimo; in alcuni lavori emerge un sapiente contrappunto e il repertorio sinfonico, infine, rivela abilissime doti di orchestratore. (Caterina Venturelli)

PIETRO GROSSI - Sound Life 1

Nella serie dei Sound Life Grossi applica la strategia compositiva già sperimentata in lavori precedenti: viene stabilito un limitato repertorio di materiali e regole, tra il quale il computer sceglie basandosi su numeri pseudo-casuali. Nei suoi lavori con il computer Pietro Grossi ha sempre privilegiato quella che chiamava la "fantasia artificiale": al programma viene dato un repertorio limitato di materiali e regole, tra il quale il computer sceglie basandosi su numeri pseudo-casuali, arrivando così, grazie all'estrema velocità di elaborazione, anche a soluzioni alle quali un compositore umano forse non perverrebbe. Anche nella serie dei Sound Life, l'ultima dei lavori audio di Grossi e realizzata presso lo IROE, egli applica questa strategia compositiva. (Albert Mayr)

ALVARO COMPANYY - Fuga a tre chitarre (pensando a Bach) nuova versione 1999

Orientato fin dalle prime esperienze verso lo sperimentalismo dell'avanguardia, Company produce nel 1963 Las Seis Cuerdas, un testo fondamentale per la chitarra contemporanea, che ne esplora tutte le possibilità coloristiche. Successivamente la sua intenzione compositiva gradualmente si modifica, fino a recuperare, con una scrittura sempre strettamente legata a un gioco contrappuntistico nitidissimo, tutti gli archetipi che i grandi autori del passato avevano depositato nel suo paesaggio interiore. Nascono così brani che ripensano a Purcell, Milhaud, Skriabin, Fauré, Ravel, Ellington, ed anche questa Fuga a tre chitarre, appunto pensando a J.S.Bach, fondata sul ricordo del rigore canonico. Come lo stesso Company afferma di se stesso "...le sue radici atonali e dodecafoniche si sono fuse come in un crogiuolo con le immagini-archetipi di tanti autori "interni" ed hanno trasformato il suo stile coniugando linguaggi ove affiorano, come da un mondo sommerso, tracce archeologiche oniricamente trasfigurate". (Alfonso Borghese)

ALBERT MAYR - An old Lady's Wallpaper

Il lavoro è stato realizzato nello Studio di Fonologia Musicale (S 2F M) fondato da Pietro Grossi e, dal 1965, utilizzato, da Grossi stesso, per tenere il corso di musica elettronica (il primo in Italia) presso il Conservatorio di Firenze. Il lavoro si inserisce nel filone estetico-operativo inaugurato da Grossi: utilizzo di materiali parzialmente o in toto già realizzati precedentemente (qui battimenti e fasce di rumore rosa) e struttura algoritmica, ma, come si può evincere dal titolo, ammorbidisce l'altrimenti vigente rigorosa impostazione di ricerca verso una sorta di Musikalischer Spass. (Albert Mayr)

SYLVANO BUSSOTTI - Paraphraste

All'epoca lontana, quando i compositori di musica portavano al pubblico ancora inedite armonie, recondite, di loro novità, usavano sedersi al pianoforte praticando tentazioni, echi, memorie impossibili per un futuro in ascolto. La tecnologia vorrebbe rovinare anche questo. Non credevamo di tornare ragazzi invece ne abbiamo non poche, opere nel cassetto. Si può tornare alla tastiera. Occasioni rare come questi decenni di coraggio percorsi dal G.A.M.O., dettano il timbro, di certo consonante, qui, del ritorno. Liliana Poli tempo, tempo fa memorabilmente interpretava quel mio sogno giovanile che imponeva: «il m'en faut tout-au-moins un siècle bien conté, car trente ans ce n'est pas la peine.» Come non cedere al quasi leopardiano ricordo? Veloci secoli per via di musica. Senza tempo è interpretarli. (Sylvano Bussotti)

CONCERTO PER I 30 ANNI



Liliana Poli

Liliana Poli, soprano fiorentino, si è formata giovanissima alla scuola di Perfezionamento del Maggio Fiorentino. La sua lunga carriera, dedicata per alcuni anni all'interpretazione dell'Opera Lirica, si è sviluppata per sua scelta e per maggiore interesse, al genere Cameristico a alla musica del '900. Dotata di una tecnica perfetta ed una profonda preparazione musicale, ha spaziato dallo stile barocco fino ad una lunga collaborazione con L.Nono, S.Bussotti, G.Ligeti, K.Stockhausen e tanti altri compositori di cui è stata dedicataria dei loro lavori. Oltre alla Scala di Milano, è stata presente nei maggiori Teatri e Radio d'Europa, America, Giappone, sotto la guida di Maestri autorevoli come Von Karajan, Maderna, Boulez, Bour, Gielen, Sanzognò, Bartoletti, Ozawa, Tabachnik, R.Abbado e molti altri. Ha cantato anche nei più prestigiosi Festivals del mondo. Attualmente è considerata una delle più accreditate insegnanti di tecnica vocale ed ha ottenuto la cattedra di "Musica Vocale da Camera" al Conservatorio di Firenze per 28 anni, oltre a numerosi master classes in tutta l'Europa fra i quali: Conservatorio di Stoccolma, San Pietroburgo, Salisburgo, Gamo, Officina Brecht, Università Showa di Tokyo. Molte sono le sue incisioni discografiche per le maggiori case distributrici mondiali, fra le quali: D.Grammophon, Fonit Cetra, Ades di Parigi, Ricordi BMG e alcuni CD (D.G.Fonit Cetra, Adès, Wergo, Ricordi) Nel maggio del 2005 è stata insignita del premio "Filo d'Argento" consegnato in Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento, dall'associazione AUSER come riconoscimento alla sua carriera internazionale. Nel novembre 2005 è stata chiamata a partecipare, in qualità di insegnante, ad un corso di interpretazione sulla musica di L.Nono. Nel 2008 ha cantato a Parigi e a Bourges "Un volto, del mare" di L.Nono nell'ambito del Festival di Musica elettronica.



Giancarlo Cardini

Giancarlo Cardini ha studiato a Firenze (Conservatorio "L.Cherubini") dove vive e lavora. È autore di musiche cameristiche, sinfoniche, di scena (queste ultime scritte per la Compagnia Teatrale "I Magazzini"), e inoltre di opere audio-visuali e di micro-teatro acustico. Da citare anche il libro Bolle di sapone, contenente una raccolta di mini-poesie e partiture verbali incentrate sulla percezione del quotidiano, e il testo di due composizioni mixed-media. Si è altresì fortemente interessato, negli anni, di musica leggera. In questo campo sono da ricordare alcuni suoi lavori per pianoforte: una serie di ballabili e numerosi arrangiamenti di canzoni italiane, e non, del Novecento, di autori quali D'Anzi, Modugno, Bindi, Paoli, Tenco, Kern, Berlin, Porter, Alter, Rodger, Friml, Gershwin, Gross, Bernstein, Bacharach, Lecuona, Jobim, Caymmi. La sua attività pianistica si è svolta in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Canada, Giappone, India, Nepal, Egitto, con un repertorio che, a parte poche eccezioni (tra le quali Satie, del quale ha eseguito l'opera integrale), si è rivolto interamente alla musica contemporanea (molte le prime assolute presentate); in questo ambito si segnalano le sue collaborazioni con compositori e performers quali Cage, Feldman, Bussotti, Chiari, Castaldi, Grillo, Luca Lombardi, Daniele Lombardi, Mosconi, Zosi. Oltre che come solista, ha effettuato concerti e registrazioni radiofoniche e discografiche con i soprani Cathy Berberian, Liliana Poli e Donatella Debolini, gli attori Marion D'Amburgo, Sandro Lombardi e Consuelo Ciatti, i flautisti Severino Gazzelloni, Roberto Fabbriani e Mario Ancillotti, l'oboista Lothar Faber, i clarinetisti Ciro Scarponi e Guido Arbonelli, il fagottista Paolo Carlini, i violinisti Massimo Coen e Aldo Redditi, il violista Aldo Bennici, il violoncellista Pietro Grossi e il contrabassisti Fernando Grillo. È stato inoltre uno dei fondatori, nel 1980, del G.A.M.O. Al suo attivo anche numerose incisioni discografiche, sia di opere sue che di altri autori (Satie, Cage, Bussotti, Clementi, Castaldi, Marchetti ecc.) e saggi riguardanti in generale la musica contemporanea. Ha insegnato pianoforte nei Conservatori di Pesaro, Trieste a Firenze.

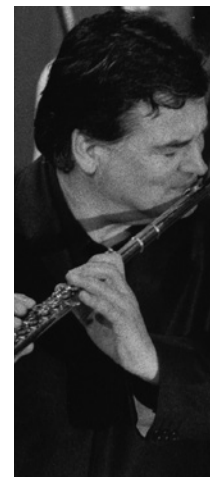
Roberto Fabbriani

Roberto Fabbriani è nato ad Arezzo e ha studiato con Severino Gazzelloni. Interprete originale ed artista versatile ha innovato la tecnica flautistica moltiplicando con la ricerca personale le possibilità sonore dello strumento. Roberto Fabbriani, fin dagli anni '60, ha collaborato con i maggiori compositori che gli hanno dedicato numerose ed importanti opere: S. Bussotti, J. Cage, N. Castiglioni, A. Clementi, L. De Pablo, F. Donatoni, J. Feld, B. Ferneyhough, J. Françaix, H. Genzmer, A. Guarnieri, T. Hosokawa, E. Krenek, G. Kurtág, L. Lombardi, E. Morricone, L. Nono, G. Pettrasi, W. Rihm, J.C. Risset, N. Sani, S. Sciarrino, D. Schnebel, M. Sotelo, K. Stockhausen, T. Takemitsu, I. Yun.

È stato frequentemente invitato ai seguenti Festivals: Biennale di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Spoleto, Londra, Edimburgo, Parigi, Madrid, Bruxelles, Luzern, Salisburgo, Wien, Lockenhaus, Varsavia, Biennale di Zagreb, Dubrovnik, S. Pietroburgo, Donaueschingen, Köln, München, Berlin, Tokyo.

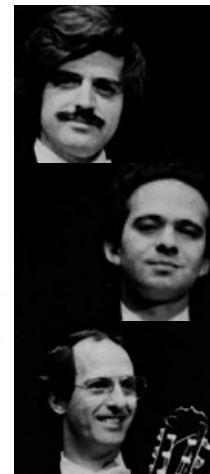
Ha suonato come solista con orchestre quali l'Orchestra della Scala di Milano, dell'Accademia S. Cecilia di Roma, le Orchestre della RAI, EGYO, LSO, London Sinfonietta, RTL Luxembourg, BRTN Brussel, Orchestre Symphonique de la Monnaie, WDR di Colonia, SWF di Baden-Baden, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, United Berlin, Bavarian Chamber Orchestra, Bayerischer Rundfunks, Münchener Philharmoniker con i direttori C. Abbado, L. Berio, E. Bour, R. Chailly, S. Comissiona, J.R. Encinar, P. Eötvös, V. Fedoseyev, G. Gavazzeni, C. Halffter, D. Kachidse, B. Maderna, P. Maag, I. Metzmacher, R. Muti, Z. Pesko, J. Pons, G. Sinopoli, A. Tamayo, L. Zagroska.

Innumerevoli le registrazioni effettuate per varie emittenti radiotelevisive e incisioni discografiche. È stato docente di flauto presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, dei corsi di alto perfezionamento presso l'Università Mozarteum di Salisburgo e presso la New York University.



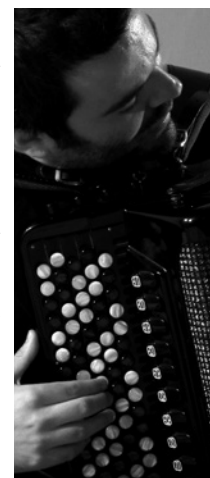
Trio Chitarristico Italiano

Il Trio Chitarristico Italiano (Alfonso Borghese, Roberto Frosali e Vincenzo Saldarelli) è stato il primo complesso di tre chitarre classiche a costituirsi per una attività stabile, debuttando nel 1970. Unendo le loro personali esperienze, i tre musicisti (tutti allievi di Alvaro Company) hanno realizzato una proposta artistica del tutto nuova, con la riscoperta di una parte completamente sconosciuta della letteratura per liuto e chitarra dal Rinascimento al Novecento. Con il Trio Chitarristico Italiano, che porta alle estreme conseguenze l'interpretazione timbrica dello strumento, è nato anche un repertorio di opere contemporanee per tre chitarre e per tre chitarre e orchestra. Infatti molti compositori del Novecento, tra i quali Bruno Bartolozzi, Arrigo Benvenuti, Sylvano Bussotti, Alvaro Company, Aldo Clementi, Francesco Pennisi, Aurelio Peruzzi, Carlo Prospero, Lawrence Singer, Reginald Smith Brindle, Lorenzo Ferrero, Ennio Morricone, affascinati e stimolati dalle inconsuete possibilità sonore ed espressive dell'inedita formazione strumentale, hanno voluto dedicare nuove composizioni a questo Trio che ha così aperto una strada originale nel panorama concertistico internazionale. È stato ospite delle più importanti istituzioni musicali in Italia (Teatro Comunale di Firenze con l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Riccardo Muti, Teatro Regio e Unione Musicale di Torino, Istituzione Universitaria dei concerti di Roma, RAI radiotelevisione Italiana, Amici della musica di Firenze, Perugia, Accademia Chigiana di Siena ed altre ancora) e all'estero (Paesi Scandinavi, Germania, Gran Bretagna, Francia, Benelux, Spagna, Portogallo, Nord Africa, Israele, Turchia, Nord America, Hong Kong, Filippine, Giappone). Alfonso Borghese, professore al Conservatorio di Firenze, tiene un Corso speciale presso la Scuola di Musica di Fiesole, Roberto Frosali è docente al Conservatorio "G.Frescobaldi" di Ferrara, Vincenzo Saldarelli è docente presso l'Istituto Musicale "O. Vecchi" di Modena, di cui per molti anni è stato il direttore.



Francesco Gesualdi

Francesco Gesualdi è riconosciuto dalla critica e dall'ambiente musicale contemporaneo come uno dei principali fisarmonicisti italiani impegnati nello sviluppo e nell'interpretazione della letteratura fisarmonicistica originale contemporanea. Ha realizzato in Italia e in Europa molte prime esecuzioni di lavori a lui dedicati suonando per importanti enti, società di concerto, teatri, associazioni, radio. Il suo ampio repertorio comprende musica di Bartolozzi, Berio, Cardini, Clementi, De Pablo, Donatoni, Fedele, Globokar, Gubaidulina, Kagel, Luporini, Nieder, Pintscher, Porena, Rihm, Sciarrino, Hosokawa, Nordheim, Solbiati, Tiensuu, Torres Maldonado e altri. Lavora anche, come estensore ed interprete, su importanti opere di grandi autori della musica antica tra i quali emergono Bach, Couperin, Frescobaldi, Gesualdo, Merulo, Rameau, Scarlatti. Ha suonato con interpreti come il chitarrista Luigi Attademo, il violinista Cristiano Rossi e la violinista Mieko Kanno, il violoncellista Francesco Dillon, il pianista Gregorio Nardi, con l'Ensemble Europeo Antidogma di Torino, con il Freon ensemble di Roma e con il Nem Ensemble di Firenze. La sua attività sconfinava anche in ambiti artistici extramusicali come il Teatro, con performances di improvvisazioni musicali legate alla drammaturgia teatrale. A tal proposito si segnala la partecipazione alla produzione di Murmuris Teatro della pièce teatrale Crave, testo della drammaturga inglese Sarah Kane. Recentemente ha realizzato progetti di concerti monografici dedicati alla musica di Mauricio Kagel e Sofia Gubaidulina, in presenza dei quali ha suonato le loro composizioni più importanti per accordioni. Prossimamente, nel 2010 suonerà nel Wolfgang Rihm project. Ha inciso per EMA records e per la Curci editore. È professore di fisarmonica presso il Conservatorio statale di Musica della città di Avellino.





Sylvano Bussotti

Sylvano Bussotti nasce a Firenze il 1° ottobre 1931 e a cinque anni di età inizia lo studio del violino. Entra successivamente al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze dove avrà Luigi Dallapiccola fra i suoi insegnanti. Determinanti, per la sua educazione artistica, il fratello Renzo e lo zio Tono Zancanaro, pittori entrambi. Dal 1949 al 1956 approfondisce, da autodidatta, lo studio della composizione; si stabilisce quindi a Parigi dove frequenta i corsi di Max Deutsch, incontra Heinz-Klaus Metzger e Pierre Boulez. A Darmstadt, nel 1958, inizia una collaborazione con John Cage, del quale interpreterà numerose creazioni. La cantante Cathy Berberian interpreta sue composizioni, pubblicate dagli editori Universal, Moeck, Bruzzichelli e Ricordi. Soggiorna negli U.S.A. nei primi anni sessanta, invitato dalla Fondazione Rockfeller, a Buffalo e a New York. Ha vinto, tra gli altri, tre premi della SIMC, i premi "Toscani d'Oggi", "All'Amelia", "Psakaropulo". Nel 1972, invitato dalla Fondazione Ford, reside a Berlino dove lavora per la DAAD.

Svolge attività letteraria pubblicando i volumi "I miei Teatri", "Letterati ignoranti", "Non fare il minimo rumore" e "Moda e Musica"; sono anche innumerevoli i suoi saggi e interventi su pubblicazioni musicologiche e letterarie internazionali.

A Venezia è stato direttore artistico del Teatro La Fenice e del settore musica della Biennale; ha diretto inoltre il Festival Pucciniano di Torre del Lago. È stato docente all'Accademia delle Belle Arti de L'Aquila, alla Scuola di Musica di Fiesole, al G.A.M.O. di Firenze, all'Accademia Bach di Stoccarda, al Klang-Forum di Vienna.

Esposizioni personali di pittura ed anche vaste mostre antologiche, hanno raccolto le sue creazioni, progetti, dipinti. Citando le principali va ricordata la sua presenza al Guggenheim Museum di New York, alla Minami Gallery di Tokyo, al K.A. Museum di Buffalo, a Monaco di Baviera, al Palazzo Medici Riccardi di Firenze, mentre è tutt'ora l'unico pittore vivente ad aver esposto un dipinto a Parigi, Musée d'Orsay, accanto agli Impressionisti.

Sylvano Bussotti è Accademico di Santa Cecilia e dell'Accademia Filarmonica Romana in Italia, Cavaliere dell'ordine di Mark Twain, Cavaliere di Micky Mouse e Commandeur de l'ordre des arts et des lettres dello stato francese.

Le sue creazioni musicali sarebbero troppo numerose per un elenco esatto in questa sede; basterà citare "Due Voci" per soprano, onde martenot e orchestra (1958), "Five Piano Pieces for David Tudor" (1959), "Pièces de chair II" e "Pour clavier" (1958-61), le vaste cantate "Memoria" e "Torso"(1963), "The Rara Requiem"(1969), "Lingue ignote"(1993) e "Madrelingua"(1994), quattro cicli di opere sinfoniche raccolti sotto il titolo de "Il catalogo è questo", quattro quartetti per archi, opere cameristiche per solisti o varie combinazioni vocali-stumentali come "Sette fogli", "Voliera", "Calendario Giapponese", i Balletti "Raramente", "Bergkristall", "Phædra/Heliogabalus", "Oggetto amato" e "Le Bal Mirò", le Opere "La Passion selon Sade"(1966), "Nymphéo"(1984), "L'ispirazione" (1988) e "Phèdre"(1988).

Dai primi anni novanta raccoglie un ciclo importante per le scene sotto il titolo di "Tredici Trame" comprendente, fra l'altro, "La Maestà", "Tieste", "Nuit du Faune", "La Satiresca", "Bozzetto siciliano".

Recentissimi i titoli "Circo minore", "Concerti grossi a l'Ara degli Ulivi" e "L'infinito preceduto da Questo Fauno".

CD | GAMO

I. ARRIGO BENVENUTI - Night Club, opera "socchiusa" Produzione GAMO - Diapason, 1990

Protagonista: Liliana Poli, soprano

Gruppo Italiano di Musica Contemporanea diretto da Mario Ruffini

II. JOHN CAGE A FIRENZE Produzione GAMO - Materiari Sonori, 1993

Contiene: Solo for Voice 2, simultaneo con Solo for Piano

Winter Music per 2 pianoforti

Ryoanji per contrabbasso e nastro magnetico

Variations I. Versione per flauto basso

Two per flauto e pianoforte

Music for Amplified Toy Pianos

Esecutori: Francesca Della Monica, soprano

Giancarlo Cardini e Daniele Lombardi, pianoforte e pianini giocattolo

Roberto Fabbriciani, flauto

Stefano Scodanibbio, contrabbasso

III. GIANCARLO CARDINI - O quieta e dolce mattina d'Ottobre

Produzione GAMO - Materiari Sonori, 1994

Contiene: Cardini - O quieta e dolce mattina d'Ottobre per voce recitante, pianoforte e percussioni

Cardini - Ultimi fiori verso sera, per pianoforte

Cardini - Musica per Medeamaterial per voce recitante e pianoforte

Esecutori: Giancarlo Cardini, pianoforte

Marion D'Amburgo, voce recitante

Sandro Lombardi, voce recitante

Jonathan Faralli, percussioni

IV. ALDO CLEMENTI - Punctum contra punctum

Produzione GAMO - Die Schachtel, 2005

Contiene: Concerto per pianoforte e 14 strumenti

GiAn(ca)rlo CARdini, Madrigale a 7 voci per pianoforte preparato

Fantasia su roBERTo FABbriciAni per flauto e nastro magnetico

Parafrasi per voce elaborata mediante computer

Esecutori: Giancarlo Cardini, pianoforte

Roberto Fabbriciani, flauto

Liliana Poli, voce elaborata al computer

Gruppo Musica Contemporanea di Firenze diretto da Mario Ruffini

V. SUONO, SEGNO, GESTO, VISIONE A FIRENZE

Produzione GAMO - Fondazione Atopos, 2006

Contiene: Lombardi - Mitologie 2

Cardini - Paesaggio marino al tramonto con barca e grande nuvola nera

Cardini - Bossa Nova e Vecchio Slow, da "Tre Danze"

Bussotti - Impromptu Cloarec (Claviers Poétiques)

Chiari - Gesti sul piano

Esecutori: Daniele Lombardi, pianoforte

Giancarlo Cardini, pianoforte

Sylvano Bussotti, pianoforte

Giuseppe Chiari, pianoforte



REGIONE TOSCANA Sistema Regionale dello Spettacolo



Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Comune di Firenze

CONCERTO PER I 30 ANNI

G.A.M.O.

GRUPPO APERTO MUSICA OGGI

tel. 055 831 89 82

cell. 333 29 54 048

<http://www.gamo.it>

e-mail: segreteria@gamo.it

Foto della copertina: Colomba D'Apolito - Firenze
Firenze, 21.6.1992 Concerto dedicato a John Cage organizzato dal G.A.M.O.
Sala del Conservatorio Cherubini
da sinistra: Giancarlo Cardini, Daniele Lombardi, Roberto Fabbriciani, Francesca
Della Monica, Stefano Scodanibbio, John Cage